



Carola Vai a Bardonecchia, il 5 gennaio, con il suo libro «Gatti di Stato»

I gatti, grande passione dei potenti della storia

Ormai è risaputo: i gattini piacciono da matti. Piacciono a tutti, Capi di Stato compresi, e molto ai lettori che continuano ad apprezzare il libro di Carola Vai «Gatti di Stato», Rubbettino Editore, che l'autrice presenta venerdì 5 alle 16 alla biblioteca di Bardonecchia con l'assessora Maria Teresa Vivino.

Il volume è un viaggio tra re e regine, presidenti, papi, leader. Tutta trippa per gatti per la giornalista che di personaggi nella sua carriera ne ha incontrati molti. Vai è una grande amante dei felini, la sua bianca Penelope la portò addirittura al Regio a sentire un'opera. Adesso, al suo fianco, c'è lo splendido Nerone.

Ama molto anche le biografie — ne ha realizzata una su Rita Levi Montalcini e un'altra su Eva Perón — ed è dall'approfondimento di Winston Churchill che è nata l'idea di scrivere questo libro: «Statista straordinario, Churchill ha sempre amato i gatti. Moltissime fotografie lo ritraggono con il suo Jock, bianco e rosso, che si regalò per gli 80 anni. Nel testamento predispose che nella sua casa di campagna, oggi un museo, dovesse sempre vivere un gatto come lui». In Gran Bretagna i gatti sono uno status. Larry dal 2011 è il micio di Downing Street, «questi animali, a modo loro, hanno una dimensione politica. Larry divenne ancora più famoso quando si posizionò sotto l'au-

to di Trump impedendogli di partire per più di mezz'ora. Dopo un viaggio in Russia, Margaret Thatcher dichiarò di non aver portato nulla di sovietico con sé ad eccezione di alcune scatolette per il suo gatto che, dopo averle mangiate, si sentì male. Sottotesto: niente di russo va bene, neppure il cibo per gli animali». Famosissimo fu anche quello dei Clinton presidenziali, Socks, il first cat, «a causa sua i Clinton persero molta credibilità. Poiché pare non andassero d'accordo con il cane di famiglia, Hillary decise di affidarlo alla segretaria. Con lei rimase fino al compimento del ventesimo anno e la dipartita. Quando Hillary decise di correre per la Casa Bianca, alcuni giornali americani ritira-

rono fuori la questione dicendo che non era una persona affidabile una che si era liberata con facilità del proprio gatto». Anche a casa nostra ci sono gli appassionati illustri, come Cavour, che teneva i suoi mici a Trino. Giolitti passeggiava con i suoi in giardino. «Il Presidente Mattarella ne possiede tre di razza persiana: Cimabue, Dante e Boccaccio. A Napolitano si deve il salvataggio della colonia felina marina della spiaggia di Su Pallosu in Sardegna. Come diceva Hemingway, che di mici ne aveva 58: ai gatti riesce senza fatica ciò che resta negato all'uomo, attraversare la vita senza fare rumore».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Il libro di Carola Vai si intitola «Gatti di Stato» (Rubbettino Editore)



Carola Vai con il suo Nerone (foto di Tonino Di Marco)

